

La seduta comincia alle 16,45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Altero Matteoli, sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale e sul relativo contenzioso esistente nei confronti dell'Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Altero Matteoli, sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale e sul relativo contenzioso esistente nei confronti dell'Italia. Ringrazio il ministro per avere accolto il nostro invito e per averci fatto pervenire l'elenco aggiornato delle procedure di infrazione a carico dell'Italia. Gli do ora la parola per la sua relazione introduttiva.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Presidente, ancora una volta, ho accolto volentieri l'invito presso questa Commissione a partecipare ad un'audizione su una aspetto molto importante, quello relativo allo stato di attuazione delle direttive comunitarie.

La materia ambientale è ormai oggetto di disciplina quasi esclusiva del diritto comunitario derivato che, in questo settore, ha registrato negli ultimi anni una significativa produzione normativa. Basti ricordare che solo dall'inizio del 2001 ad oggi sono state approvate dalla Comunità europea in materia ambientale 20 direttive, alcune delle quali introducono una disciplina di settore, 8 regolamenti e 6 decisioni.

Ne consegue che particolarmente gravosa e complessa risulta essere l'attività per l'elaborazione dei provvedimenti di recepimento e di adattamento al diritto comunitario, specie nei termini di scadenza fissati dalla Comunità.

Nonostante la descritta situazione, come risulta dai dati che vengono forniti di seguito, l'amministrazione, a partire dall'inizio della XIV legislatura ad oggi, ha prodotto una serie di provvedimenti che hanno consentito di recepire sette direttive ed un regolamento comunitario e porteranno alla formazione e archiviazione, come più in dettaglio si dirà di seguito, di ben nove procedure di infrazione.

In altri termini, è stato raggiunto l'obiettivo di conseguire, in media, il recepimento di una direttiva e l'archiviazione di una procedura d'infrazione al mese. Più in particolare sono stati già adottati i seguenti specifici provvedimenti di recepimento di direttive comunitarie in materia ambientale.

Innanzitutto, cito il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 settembre 2001, n.395, recante il «Recepimento della direttiva 99/32/CE relativa alla riduzione del tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi». Per il mancato recepimento nei termini di scadenza previsti

dalla direttiva (1° luglio 2000), la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione nel 2000 (procedimento di infrazione 2000/822) ed emesso un parere motivato l'11 aprile del 2002.

Vi è poi il decreto ministeriale del 3 ottobre 2001, recante il « Recupero, riciclo, rigenerazione e distribuzione degli *halon* », adottato al fine di adeguare la normativa italiana al regolamento (CE) n. 2037/2000 in materia di sostanze che riducono lo strato di ozono e superare, quindi, la procedura d'infrazione avviata nel 1997 (procedimento di infrazione 1997/4878), con successiva emissione di un parere motivato il 30 luglio 2001, per non conformità della legislazione italiana al diritto comunitario. Inoltre, nella legge comunitaria 2001, in via di pubblicazione, sono state inserite, su richiesta del Ministero dell'ambiente, le seguenti disposizioni specifiche di adempimento che, introducendo limitate correzioni o integrazioni di disposizioni legislative vigenti, hanno consentito, attraverso lo strumento della normazione diretta, di eliminare situazioni di contrasto con il Trattato CE ed il diritto comunitario derivato: l'articolo 14 (modifica all'articolo 53 del decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di traffico illecito di rifiuti) proposto al fine di adeguare la normativa vigente in materia di sanzioni al traffico illecito di rifiuti al regolamento n.120/97 CE; l'articolo 15 (modifiche all'articolo 9 *quinquies* del decreto-legge del 9 settembre 1988, n. 397, in materia di raccolta e riciclaggio di batterie esauste) volto ad eliminare una situazione di contrasto con l'articolo 29 del Trattato sulla libera circolazione delle merci e a superare la procedura d'infrazione avviata nel 1999 (procedimento di infrazione 99/5035); l'articolo 34 (modifica all'articolo 4 della legge dell'11 febbraio 1992, n.157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio) diretto ad adeguare alle disposizioni comunitarie l'elenco delle specie per le quali è consentita la cattura per la cessione a fini di richiamo e, quindi, a conseguire l'archiviazione della procedura di infrazione avviata nel 1992 (procedimento di infrazione

92/4279) e conclusasi nel 2001 con una sentenza di condanna parziale della Corte di giustizia (causa C-159/99 e sentenza di condanna del 17 maggio 2001).

Sempre in attuazione di norme comunitarie sono stati, inoltre, predisposti e hanno quasi completato l'*iter* previsto per la loro adozione, taluni provvedimenti.

Il decreto ministeriale di recepimento della direttiva 99/13/CE sulla limitazione di composti organici volatili. Lo schema di decreto è stato inviato ai Ministeri delle attività produttive e della salute per l'assenso e, successivamente, verrà trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni ed al Consiglio di Stato per i prescritti pareri. Per il mancato recepimento della citata direttiva la Commissione europea ha avviato nel 2001 una procedura d'infrazione (procedura di infrazione 2001/270) ed emesso un parere motivato il 21 dicembre 2001.

Il decreto ministeriale che recepisce le direttive 99/30/CE e 2000/69/CE sui valori limite di qualità dell'aria ambiente per alcuni inquinanti. Lo schema di decreto è stato trasmesso il 3 marzo 2001 al Consiglio di Stato per il prescritto parere. Per il ritardo nel recepimento della direttiva 99/30/CE, la Commissione europea ha avviato nel 2001 una procedura d'infrazione (procedura di infrazione 2001/500).

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il risparmio di greggio mediante l'impiego di carburanti di sostituzione che, fra l'altro, recepisce la direttiva 200/71/CE che modifica la direttiva 98/70/CE sulla qualità della benzina e del combustibile diesel, inviato il 7 febbraio scorso alla *Gazzetta ufficiale* per la pubblicazione.

Inoltre sono già stati trasmessi al Dipartimento per le politiche comunitarie per il successivo coordinamento con le altre amministrazioni interessate i seguenti provvedimenti.

Innanzitutto, lo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, per il ritardo nella trasposizione della quale la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione (procedura di infrazione 2001/501). Infine, lo schema di re-

golamento che modifica il regolamento 357/57 (che ha recepito la direttiva 92/43/CE in materia di conservazione degli habitat e della flora e della fauna selvatiche) al fine di adeguarlo alle richieste formulate dalla Commissione europea nel parere motivato del 18 luglio 2001.

In conclusione, è stato già predisposto e sarà a breve inviato al Dipartimento per le politiche comunitarie, per il successivo coordinamento, lo schema di decreto legislativo che traspone la direttiva 2000/14/CE in materia di emissioni acustiche ambientali delle macchine destinate a funzionare all'aperto, per il cui tardato recepimento è stata avviata una procedura d'infrazione (procedura di infrazione 2001/505).

Per quanto riguarda il contenzioso, l'ingente produzione normativa comunitaria in campo ambientale e una sensibilità ambientale giustamente sempre più diffusa, che si è tradotta in un aumento delle denunce alla Commissione europea di casi di presunte violazioni del diritto comunitario, hanno prodotto negli ultimi anni un sensibile incremento sia della cosiddetta fase di « pre-contenzioso », cioè della semplice richiesta di informazioni da parte della Commissione europea, sia della fase di contenzioso propriamente detto (messa in mora-parere motivato-ricorso alla Corte di giustizia).

A tale proposito, ritiene di dover sottolineare come l'intensa e tempestiva attività di corrispondenza cartolare con la Commissione europea svolta dall'amministrazione già in fase di pre-contenzioso ha sicuramente contribuito, data la sua indubbia valenza preventiva, ad una contrazione del contenzioso vero e proprio.

All'inizio della XIV legislatura risultavano avviate dalla Commissione europea nei confronti del Governo italiano 53 procedure di infrazione in materia ambientale delle quali 25 di carattere generale, aperte per mancato o non corretto recepimento di direttive comunitarie ovvero per mancata o non corretta applicazione delle stesse, e 28 di carattere specifico, avviate per mancata o non corretta applicazione della normativa comunitaria con riferi-

mento a situazioni specifiche. Delle citate 28 procedure, 19 sono allo stato iniziale di messa in mora, sette sono diventate pareri motivati e due solamente hanno dato luogo a ricorsi alla Corte di giustizia.

Delle complessive 53 procedure di infrazione, ad oggi, se ne possono considerare archiviate 9 in quanto, con riferimento a 5 procedure, come in precedenza precisato, sono stati già adottati provvedimenti di recepimento o le modifiche normative richieste dalla Commissione europea, mentre per altre quattro procedure di infrazione (procedure 92/4279-sentenza di condanna, 99/5035-messa in mora, 2001/270-parere motivato e 2001/500-messa in mora) i provvedimenti per conformarsi al diritto comunitario sono di prossima pubblicazione o hanno sostanzialmente concluso l'iter previsto per la loro adozione.

A tale proposito, precisa che un riscontro formale dell'avvenuta archiviazione delle citate procedure si potrà avere solo verso la metà di giugno all'atto della pubblicazione, sulla *Gazzetta ufficiale* della Comunità europea, della relazione sullo stato di attuazione del diritto comunitario che la Commissione europea predispone annualmente con riferimento alla situazione dell'anno solare precedente.

Ad oggi, dunque, il contenzioso comunitario in materia ambientale ammonta a 48 procedure di infrazione, delle quali 20 di carattere generale e 28 di carattere specifico, come risulta dagli allegati I e II alla relazione, che lascio all'attenzione della Commissione. Essi elencano le procedure di infrazione avviate per mancato o non corretto recepimento ovvero per mancata o non corretta applicazione di direttive comunitarie (allegato I) e le procedure di infrazione aperte per mancata o non corretta applicazione della normativa comunitaria con riferimento a situazioni specifiche (allegato II). Nell'allegato I sono state indicate anche le quattro procedure di infrazione sopra citate in dettaglio che, in realtà, possono, di fatto, ritenersi superate in quanto sono di prossima adozione provvedimenti di adeguamento al diritto comunitario.

Tengo a manifestare alle Commissioni riunite la disponibilità degli uffici a fornire, attesa la natura molto tecnica delle note consegnata alla vostra attenzione, ogni delucidazione nonché qualsiasi ulteriore documentazione.

PRESIDENTE. Le Commissioni la ringraziano, signor ministro, per la sua relazione. Spero che la Convenzione europea ed i successivi incontri intergovernativi riducano l'iperproduzione di direttive che gli uffici comunitari « sfornano » in continuazione, anche su aspetti marginali; spero si applichi, finalmente, il principio di sussidiarietà verticale, in modo che venga restituito potere agli Stati. Ricordo, solo a titolo di esempio, l'esiguo termine di recepimento - il 1° febbraio 2002 - e, ad un tempo, la marginale importanza, avuto riguardo alla materia trattata, della direttiva 2001/54/CE, che abroga la 79/1066/CEE recante fissazione dei metodi di analisi comunitari per il controllo degli estratti del caffè e degli estratti di cicoria. Non si capisce con quali criteri vengano adottate tali direttive, se si tratti di criteri stabiliti di comune accordo tra tutti gli Stati o se sia preponderante il ruolo esercitato dai paesi più forti, sotto la cui influenza, forse, si prendono misure tanto estranee alla nostra tradizione, alle nostre esperienze, alla nostra stessa capacità di recepimento. Sono veramente impressionato dalla mole - non so quale sia, al riguardo, il commento del signor ministro - degli atti comunitari soggetti al recepimento, mole che inevitabilmente mette in difficoltà i Governi, tra i quali anche il nostro, e spiega l'avvio di procedure di infrazione. Quindi, nel momento in cui, anche attraverso la creazione e l'opera della Convenzione europea, si assiste ad una riflessione sul futuro della UE, si dovrebbe - specie nel settore dell'ambiente e della difesa della natura - restituire spazio agli Stati. Del resto, le situazioni, anche dal punto di vista della difesa della natura, sono diverse da un paese all'altro: i paesi mediterranei hanno certe caratteristiche, i paesi del nord altre.

Prima di passare agli interventi dei colleghi che desiderano porre domande o formulare osservazioni, do la parola al presidente Stucchi.

GIACOMO STUCCHI, Presidente della XIV Commissione. Ancora molti altri esempi si potrebbero fare a questo riguardo; la piena attuazione del principio di sussidiarietà, del resto, dovrebbe permettere anche di prevenire un certo tipo di problematiche legate a tutti i settori, compreso, quindi, anche quello ambientale.

Ricordo brevemente le ragioni delle audizioni del ministro Buttiglione prima, del ministro Matteoli oggi e prossimamente anche del ministro Lunardi. Riteniamo vi sia l'esigenza di fare il punto della situazione sullo stato dell'attuazione delle direttive comunitarie; occorre, quindi, una sorta di monitoraggio. Vogliamo accertare i problemi che sottostanno al contenzioso; invitiamo il Governo ad affrontare e a risolvere tali problemi al fine di migliorare la situazione del paese all'interno dello *score board* degli Stati membri. Mi riferisco, cioè, ad una classifica che ci vede posizionati bene per quanto riguarda il recepimento delle direttive, e del diritto comunitario in genere, ma penultimi per quanto riguarda il contenzioso.

Dobbiamo migliorare le tecniche di recepimento, ma anche considerare quanto detto prima dal collega Armani, cioè che l'Unione europea, in previsione del futuro assetto istituzionale, dovrà essere più rispettosa di determinate prerogative che potrebbero essere assegnate al livello locale. Non è necessario un numero elevato di direttive, così da normare tutto e il contrario di tutto, bensì direttive importanti, con un significato di valenza comune per i principi che stabiliscono, lasciando il resto alla gestione dei singoli Stati membri o delle regioni. È necessario raggiungere un'Unione europea futura molto più forte nelle azioni esterne e meno intrusiva in quelle interne.

Ringrazio il ministro per la sua relazione: ha fornito un quadro completo

della situazione in questo settore. Il suo intervento ha evidenziato l'esistenza di una sostanziale differenza, per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sulle problematiche relative al contenzioso sia di tipo generale sia di tipo specifico. Ciò dovrebbe farci riflettere. Leggevo prima nell'allegato II - se non sbaglio - che le questioni legate al contenzioso per fatti specifici derivano da procedure ed opere realizzate non dallo Stato centrale, ma da realtà locali. È necessario creare una sorta di coordinamento, al fine di prevenire tali procedure di infrazione attuate contro il nostro paese anche quando la decisione è presa da realtà locali.

Ringrazio nuovamente il ministro ed invito i colleghi presenti della XIV Commissione a porre domande anche sulla base di quanto ascoltato nell'audizione del ministro Buttiglione, perché tutti - come abbiamo già rilevato in sede di ufficio di presidenza - siamo interessati al quadro della situazione su una materia delicata come quella ambientale.

ERMETE REALACCI. Ringrazio anch'io il ministro per la puntuale relazione, molto interessante e precisa nei termini. Sono d'accordo sul fatto che, per quanto riguarda l'Unione europea, sarebbe necessario superare la logica delle singole prescrizioni limitate, ma ritengo fondamentale l'omogeneizzazione delle normative sui punti chiave come elemento di costruzione di uno spazio comune giuridico e dei diritti (non solo nel campo ambientale), senza cui sarebbe difficile aumentare il senso di appartenenza all'Unione da parte dei cittadini.

Per il nostro paese, al di là di singole vessazioni burocratiche - peraltro maggiori in altri settori che non in quello ambientale -, nel campo della normativa ambientale l'omogeneizzazione con le normative europee ha rappresentato una spinta ad andare avanti - e non ad arretrare - rispetto alle situazioni qualitative raggiunte. È differente il caso per le normative in altri settori, come quello

alimentare, in cui talvolta l'impostazione europea penalizza la « mediterraneità » italiana o le nostre produzioni locali.

Intendo porre due questioni, ad una delle quali ha già in parte risposto il presidente Stucchi. Vorrei conoscere la situazione, in particolare modo nel campo ambientale, degli altri paesi europei rispetto alle infrazioni normative.

La seconda questione riguarda i paesi che hanno presentato richiesta di ingresso nell'Unione europea (penso alla Turchia per alcune situazioni ed ai paesi dell'est europeo per altre). È un problema molto serio che riguarda non solo il campo ambientale ma anche, ad esempio, i diritti civili o quelli sindacali: esiste un monitoraggio della capacità di queste nazioni di raggiungere standard che rappresentano tappe di avvicinamento all'Unione non meno importanti di altri passaggi istituzionali? È in corso una valutazione del percorso di avvicinamento all'Unione?

GIOVANNI BELLINI. Ringrazio il ministro per l'esauriente informazione fornita. Intendo soffermarmi su un punto, introdotto dal presidente Stucchi. Risulta dall'elenco che le infrazioni e le procedure avviate siano 53, che si riducono a 48 dato che alcune stanno per essere concluse con provvedimenti *ad hoc*.

ERMETE REALACCI. Qualcuna si aggiungerà in seguito all'approvazione del provvedimento collegato sulle infrastrutture.

GIOVANNI BELLINI. Naturalmente, altre se ne aggiungeranno.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha suddiviso le infrazioni in due grandi categorie: quelle che riguardano direttamente una competenza centrale, su cui esiste un impegno preciso (probabilmente nove saranno azzerate) con un meccanismo ormai collaudato coordinato dal dipartimento delle politiche comunitarie, e quelle che riguardano competenze di regioni o province e comuni.

PRESIDENTE. Quelle presenti nell'allegato II.

GIOVANNI BELLINI. Esatto. Non abbiamo informazioni sufficientemente chiare su cosa avvenga in questo caso. Vorrei sapere come si risolvono queste infrazioni, quale sia la procedura con cui il Ministero intenda costruire un modello per risolvere questi 28 casi ed il numero, probabilmente elevato, dei casi che si aggiungeranno in seguito all'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione. In relazione a ciò, infatti, si moltiplicheranno certamente le occasioni in cui le amministrazioni decentrate assumeranno iniziative proprie, incontrando facilmente difficoltà nell'ottemperare a tutte le direttive comunitarie.

Nel corso della discussione relativa all'approvazione del disegno di legge comunitaria, avvenuto la settimana scorsa, è stato presentato un modello che, per la prima volta, sostiene l'intervento dello Stato anche dove la competenza sia delle regioni, in attesa di azioni di queste ultime. Che cosa ha previsto il Governo per prevenire e coordinare questa situazione?

PRESIDENTE. Do la parola al ministro Matteoli.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Credo che la soluzione sia la tutela dello Stato attraverso un intervento legislativo.

Vorrei fare una riflessione di carattere generale. Siamo d'accordo sul fatto che le direttive europee siano troppe, ma dobbiamo stare attenti a criminalizzare - uso volutamente un termine improprio per farmi capire meglio - *tout court* la direttiva europea, perché, soprattutto in materia ambientale, è indispensabile affrontare questa situazione unitariamente e, attraverso la direttiva comunitaria, si stabilisce una regola - anche ciò è improprio - uguale in tutti i paesi.

La domanda era rivolta a conoscere la situazione degli altri paesi relativamente al recepimento delle direttive. Mi comunica il presidente Stucchi che sono a disposizione

i dati presso la XIV Commissione. Quello che posso dire è che esistono differenze tra paesi piccoli e grandi nel recepimento delle direttive.

Tuttavia, desidero far notare, così come d'altronde emerge soprattutto dall'allegato II, che siamo di fronte ad un'eccessiva produzione di direttive. Se infatti leggiamo che oggetto di infrazioni sono state una discarica abusiva, la costruzione di una nuova strada, quella di un tunnel e via dicendo, mi rendo conto che vi sono direttive che non sono state recepite, ma, di fronte ad infrazioni quali la costruzione di una multisala cinematografica a Treviglio, mi rendo anche conto che qualcosa non funziona!

Per quanto riguarda i provvedimenti, non ripeterò quanto già affermato dal presidente in proposito, ma molti di essi appaiono in alcuni passaggi assolutamente ridicoli. Non dico che tutte le direttive lo siano, ma alcune di esse appaiono tali.

PRESIDENTE. Così è, se vi pare!

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Certamente, possiamo prendere spunto da Pirandello! Comunque, sarebbe opportuno, visto che anche voi avete intrapreso questa strada, verificare più specificamente le infrazioni descritte, anche al fine di ottenere un quadro più chiaro sulla situazione.

Per non parlare poi di quando leggiamo, sempre a proposito delle direttive europee, che vengono stabilite misure addirittura per le banane e via dicendo. È chiaro che, in questi casi, si entra in un campo nel quale molti aspetti dovrebbero forse essere rivisti.

PRESIDENTE. Desidero fare un'osservazione che si richiama a quanto detto poc'anzi dal ministro. Con il nuovo titolo V della Costituzione e le nuove competenze assegnate alle regioni, agli enti locali e via dicendo, l'allegato II rischia di diventare sempre più consistente dal punto di vista delle dimensioni.

Se ci si preoccupa, infatti, della multisala cinematografica in viale Montegrappa nel comune di Treviglio, figuriamoci cosa accadrà fra qualche anno — per non dire tra qualche mese — quando regioni e comuni, anche in base alla nuova normativa sulla devoluzione, dovranno cimentarsi direttamente con le direttive europee. Potremmo trovarci di fronte ad una vera e propria valanga di infrazioni. Solo ieri, per esempio, il ministro La Loggia ha fatto rilevare che rischiamo veramente di restare paralizzati sotto questo aspetto. Si concedono infatti poteri a cascata a regioni, province e comuni. Questi ultimi, poi, conseguentemente, utilizzano tali poteri ricevuti assumendo le relative decisioni. Ma alla fine, la Comunità europea, con una direttiva, magari blocca decisioni già avviate.

Ritengo che questo aspetto debba essere considerato quale ricaduta negativa che potrebbe derivare da un titolo V varato, forse, con poca riflessione, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto delle competenze concorrenti, che determinano conflitti fra competenze statali e regionali, paralizzando i due poteri contrapposti (magari mediante ricorsi alla Corte costituzionale e via dicendo), fino a che, ad un certo punto, ad operazione già avviata, interviene una direttiva europea a sanzionare una procedura di infrazione sulla quale bisognerà poi decidere chi chiamare a rispondere (lo Stato, la regione o il comune), a seconda della distribuzione di competenze, il cui confine, peraltro, soprattutto per quanto riguarda le competenze concorrenti, rimane alquanto vago, non essendo stato ben definito.

Per esempio, nel caso dell'ambiente, la competenza in questo campo è dello Stato, però il governo del territorio è ripartito in via concorrente. Ma cosa realmente rientra nell'ambito del governo del territorio? Questi ed altri aspetti, oltre a preoccuparci in quanto Stato nazionale, dovrebbero interessarci anche per quanto riguarda l'aspetto di possibili ricadute che potrebbero derivarne a livello europeo.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Desidero sottolineare che, attraverso la modifica introdotta dalla legge comunitaria 2001, in cui si afferma che lo Stato emana il decreto legislativo sulle materie oggi attribuite alle regioni e, successivamente, quando le regioni approvano la propria legge regionale per il recepimento di quella direttiva, il decreto legislativo decade di valore (cioè, non ha più valore per quanto riguarda il territorio di quella regione), acquistando valore la legge regionale approvata, si è inteso dare spazio alle regioni per partecipare alla fase di recepimento del diritto comunitario (quindi alla fase discendente).

Ritengo che, se di problemi vogliamo parlare, essi possano porsi, per quanto riguarda l'azione da parte delle regioni, più che nell'allegato II, dove vengono segnalate specifiche violazioni relative a casi individuati all'interno delle realtà locali (e quindi soprattutto dei comuni), all'interno di un eventuale allegato I, che comprenda questioni legate al Ministero dell'ambiente e questioni riguardanti materie attribuite alle regioni.

La preoccupazione, quindi, per quanto riguarda il contenzioso, dovrebbe forse spostarsi anche sul piano del futuro contenuto degli eventuali argomenti elencati oggi all'interno dell'allegato I.

Logicamente, per quanto riguarda più specificamente i discorsi attinenti al controllo ed al rispetto dell'attuazione delle direttive comunitarie, di fronte ad interventi quali quelli elencati nell'allegato II, ritengo che debba esserci comunque, da parte dello Stato, la possibilità di intervenire. In ultima analisi, infatti, la procedura di infrazione non è mossa verso il comune, ma verso lo Stato.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Non credo si debba aggiungere granché a quanto già detto. Ci troviamo di fronte, da un lato, ad un'ingente produzione normativa comunitaria, specialmente in campo ambientale, dall'altro, ad una sensibilità ambientale notevolmente accresciuta all'interno del paese. Tutto questo si traduce

inevitabilmente in un aumento dei ricorsi e delle denunce di fronte alla Commissione europea. Ciò, qualche anno fa, non accadeva.

Tuttavia, se tali denunce sono più spesso motivate, non di rado esse sono dettate (conoscendo la natura stessa di noi italiani) da esigenze diverse. Per questo, il quadro può apparire molto spesso peggiore di quanto non sia veramente nella realtà.

Resta il fatto che dobbiamo trovare, a livello europeo, un modo di operare diverso. In altri termini, l'Europa è ormai una realtà, l'euro, nell'ambito di tale processo, ha certamente avuto il suo peso ma, dal punto di vista politico, l'Europa non è ancora nata del tutto, e ciò comporta non pochi squilibri. Come paese dobbiamo impegnarci a portare il nostro contributo in questa direzione. Per quanto riguarda le direttive in materia ambientale, occorre fare attenzione ad alcuni settori, in particolare all'agricoltura, ai trasporti — che hanno un impatto sull'ambiente — e, ovviamente, al campo alimentare.

Bisogna ricondurre a sistema le direttive europee al fine di avere una linea comune e di sburocratizzare; se alla nostra burocrazia aggiungiamo anche quella europea, veramente rischiamo la paralisi. Quando è stato toccato tale aspetto, si sono subito accese le polemiche; per sburocratizzazione si intende spesso, infatti, una sorta di rinuncia ad effettuare dei controlli. Ebbene, al riguardo credo si tratti di due questioni completamente slegate; non necessariamente, poiché vi è molta burocrazia, vi è anche un controllo molto efficace: spesso, anzi, attraverso la miriade di aspetti burocratici si trova il modo di « passare oltre ». Quindi, snellire le procedure può volere dire, ad un tempo, aumentare i controlli; per fare un esempio della necessità di provvedere ad una sburocratizzazione, si dovrebbe mettere in condizione la multisala cinematografica di Treviglio di poter operare senza alcun bisogno che intervengano Bruxelles o Strasburgo.

Ho apprezzato quanto diceva prima il presidente Stucchi a proposito dei lavori

della Commissione da lui presieduta e della documentazione acquisita; per quanto riguarda il dicastero che dirigo, sarò lieto di mettere a disposizione delle Commissioni qualsiasi documentazione fosse richiesta, anche al fine di chiarire le varie tappe, i singoli ritardi, i mancati recepimenti. Manifesto, cioè, la massima disponibilità affinché il Parlamento venga a conoscenza di tutto quanto è accaduto.

ERMETE REALACCI. Signor ministro, il *pet coke*, a suo avviso, sarà oggetto di una procedura di infrazione ?

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Non credo, onorevole Realacci. Non sono felice di essere dovuto intervenire, ma mi corre l'obbligo di chiarire come, nel caso di specie, non si siano suscitate polemiche tra le forze politiche. In questi giorni, infatti, le pressioni, a più riprese — anche se poi di pressioni vere e proprie non si è trattato — le abbiamo ricevute da tutte le forze politiche; la situazione era tanto esplosiva che il decreto-legge oggi varato dal Consiglio dei ministri potrebbe apparire dovuto al ricatto occupazionale. Credo di poter smentire una tale spiegazione, perché si sono valutati anche altri aspetti; ad esempio, senza il decreto, 12 comuni di quella zona (compreso Agrigento) sarebbero rimasti senza acqua causa l'impossibilità di alimentare il funzionamento del dissalatore. Invero, il contenuto del decreto recepisce un'indicazione europea anticipandone l'operatività.

Apprezzo il decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto decreto Ronchi, perché è stato il primo tentativo, peraltro riuscito, di individuare un percorso per lo smaltimento dei rifiuti. Si è trattato, cioè, di una misura seria; ho anche precisato, però, di ritenere necessarie talune modifiche. Ad esempio, nel provvedimento sulle accise è stato inserito il combustibile derivante dai rifiuti; ebbene, non tanto il decreto Ronchi di per sé quanto, piuttosto, un'interpreta-

zione che l'allora ministro Ronchi diede con una lettera esplicativa non aveva consentito di bruciare detto combustibile.

Tornando al nostro caso, ricordo come si sostiene, da parte di alcuni, che siano stati spesi 300 miliardi; altri, invece, parlano di 500 miliardi spesi. Sapendo come vanno queste cose, posso sicuramente dirvi che ne sono stati spesi solo 300; la regione Sicilia, per sollecitare il Governo, sostiene, ovviamente, l'altra tesi, mentre a me risulta si sia trattato di 300. Ciò, tuttavia, non rileva ai fini di quanto sto per dirvi; si deve, invece, prendere atto dell'esistenza di una valutazione, effettuata a livello europeo, circa tale struttura, valutazione secondo la quale si tratterebbe di uno degli impianti più sicuri e più efficienti che vi siano non solo in Italia, ma in tutta Europa. Quindi, si è trattato di una scelta maturata alla luce di molteplici considerazioni, dopo giorni di dibattiti e di discussioni; non ho alcuna remora a confessare le mie forti resistenze iniziali ad intraprendere la strada poi percorsa.

Debbo fare notare come si colga, nella vicenda, anche una componente di ipocrisia; infatti ben si sarebbe risolto, e subito, il problema qualora il magistrato avesse ritenuto di poter applicare il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il magistrato, invece, ha ritenuto di non potere applicare una norma che non avesse rango almeno pari a quello delle leggi sulla tutela ambientale violate. Alla fine, dunque, siamo intervenuti riversando il contenuto normativo del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri nel testo del decreto-legge, al fine di sbloccare la situazione adottando una diversa fonte. Debbo confessare che sarebbe stato auspicabile addivenire allo stesso risultato attraverso una ponderazione più serena delle decisioni, senza il condizionamento e la pressione di una situazione di emergenza. Forse, infatti, si poteva risolvere ugualmente il problema con un proficuo incontro con la proprietà che fornisse le garanzie adeguate al caso. Ricordo la forte pressione esercitata da parte di forze politiche, della regione, del comune, della provincia, degli organi sindacali.

PRESIDENTE. I blocchi stradali...

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Avrò, stasera, un nuovo incontro con i sindacati, dopo quello della scorsa settimana, quando si era ritenuto, insieme ad essi, di poter risolvere il problema con l'emana-zione del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri. Come ho già detto, la magistratura ha ritenuto, venerdì scorso, che il DPCM non fosse una fonte idonea. Dal provvedimento era sembrato, quindi, che si potesse intervenire con un'ordinanza, ma la magistratura ha ritenuto inidonea anche tale fonte; non sono un operatore del diritto, ma devo rilevare che si adotta un'ordinanza proprio per potere derogare ad una legge in via eccezionale. Tanto ciò è vero che l'espressione, recata dall'ordinanza, « anche in deroga » poteva sembrare persino pleonastica, considerato che la *ratio* dell'istituto dell'ordinanza risiede proprio nella possibilità di derogare ad una legge.

Tali considerazioni hanno indotto il Consiglio dei ministri ad adottare il decreto-legge; spero che tale decisione possa riportare un clima di serenità e di tranquillità. Vorrei ricordare, senza alcun intento polemico, che nel 1994, ricoprendo l'incarico di ministro, stanziavi 140 miliardi per bonificare quella zona; ebbene, dopo sette anni, tali risorse ancora non sono state utilizzate: molto probabilmente, se fossero state spese, non si sarebbe arrivati alla situazione odierna.

PRESIDENTE. Chi doveva spendere tali somme, la regione ?

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Sì, proprio ieri l'assessore Noè mi ha garantito che sono ancora disponibili per la bonifica ambientale, essendosi verificato solo un ritardo nella progettistica.

PRESIDENTE. Un bel ritardo !

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. L'assessore Noè ha assicurato che le risorse sono ancora disponibili; del resto, ormai i progetti sono terminati e si comincia ad investire per bonificare. Se non avessimo risolto la questione in occasione della vicenda sorta a Gela, molto probabilmente avremmo dovuto porci anche il problema di Priolo ed i cittadini interessati sarebbero stati 15 mila.

Leggo alcune dichiarazioni più che legittime, ma devo fare notare che chi ha responsabilità di Governo deve cercare di risolvere i problemi con soluzioni praticabili, evitando le ipotesi irrealizzabili.

PRESIDENTE. A nome della Commissione, signor ministro, la ringrazio ancora

una volta per essere venuto a riferire sulla vicenda in esame; ringrazio, inoltre, tutti gli intervenuti.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal ministro Matteoli. Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 27 marzo 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

*Documentazione consegnata dal ministro dell'ambiente e della tutela del
territorio (allegato I — allegato II)*

PROCEDURE D'INFRAZIONE PER MANCATO RECEPIMENTO

RIFIUTI

DIRETTIVA	SCADENZA	STATO PROC. INFRAZ.	OGGETTO PROC. INFRAZ.	NOTE
99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	16.7.2001	Infraz. 2001/501	Mancato recepimento	Sono in corso presso il Dipartimento delle Politiche comunitarie riunioni di coordinamento con le amministrazioni interessate per esaminare lo schema di decreto legislativo di recepimento predisposto dal Ministero dell'ambiente
2000/14/CE sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine	3.7.2001	Infraz. 2001/505	Mancato recepimento	E' già stato predisposto il decreto legislativo di recepimento che sarà trasmesso a breve al Dipartimento delle Politiche Comunitarie per il coordinamento con le altre amministrazioni interessate

ARIA

DIRETTIVA	SCADENZA	STATO PROC. INFRAZ.	OGGETTO PROC. INFRAZ.	NOTE
99/13/CE Limitazioni emissioni COV	21/4/2001	Infraz. 2001/0270 PARERE MOTIVATO 21/12/2001	Mancato recepimento	Lo schema di decreto di recepimento è stato inviato ai Ministeri della Salute e delle Attività produttive per l'assenso. Successivamente sul provvedimento dovranno esprimere il proprio parere la Conferenza Stato-regioni ed il Consiglio di Stato.
99/30/CE Valore limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo	19/7/2001	INFRAZ. 2001/500	Mancato recepimento	Lo schema di decreto per il recepimento, sul quale la Conferenza Stato-regioni ha già espresso parere favorevole, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il parere. Successivamente sarà inviato alla Corte dei Conti e infine alla G.U. per la pubblicazione.

ALLEGATO 1

PROCEDURE D'INFRAZIONE PER RECEPIMENTO NON CONFORME

ACQUA

DIRETTIVA	SCADENZA	STATO PROC. INFRAZ.	OGGETTO PROC. INFRAZ.	NOTE
91/676/CEE (Protezione acque inquinamento nitrati)		Infrac. 96/2232 Parere motivato del 19.2.98 Ricorso alla Corte di Giustizia del 13.4.99 Causa C-127/99 SENTENZA DI CONDANNA 8/11/2001	La Commissione contesta: a) il mancato invio relazione e rapporti (art. 10 e allegato V); b) la mancata adozione e comunicazione programmi d'azione (art. 5 direttiva); c) la mancata effettuazione e comunicazione controlli (art. 6 direttiva)	Si sta predisponendo la nota di replica nella quale si dimostrerà che è stata data attuazione alla sentenza di condanna.
76/464/CEE (protezione acque inquinamento da certe sostanze pericolose - Art. 7 programmi)		Infrac. 91/0642 Parere motivato 25/5/93 Causa C-285/96 Sentenza di condanna 1.10.98	La Commissione contesta: a) la mancata predisposizione di programmi d'azione e delle relazioni (artt. 5 e 10); b) la non effettuazione di controlli (art. 6 dir.)	In data 15.1.2002 è stata inviata alla Commissione europea la nota di risposta nella quale si da conto dell'avvenuta attuazione della sentenza di condanna.

ARIA

DIRETTIVA	SCADENZA	STATO PROC. INFRAZ.	OGGETTO PROC. INFRAZ.	NOTE
Regolamento 2037/2000 in materia di sostanze che riducono lo stato di ozono		Infrazione 97/4878 Parere motivato 30.7.2001	La Commissione contesta la non conformità della normativa italiana che consente l'utilizzazione degli HCFC negli impianti antincendio al di là dei limiti e delle condizioni previsti dall'art. 5 del regolamento	In data 17.12.2001 è stata inviata nota di risposta alla Commissione per informarla, tra l'altro, dell'avvenuta adozione del D.M. 3 ottobre 2001 che conferma la normativa nazionale a quella comunitaria.

RIFIUTI

DIRETTIVA	SCADENZA	STATO PROC. INFRAZ.	OGGETTO PROC. INFRAZ.	NOTE
75/442/CEE e 91/156/CEE procedure semplificate rifiuti non pericolosi recuperabili dagli stabilimenti di cui al D.M. 5.2.98		Infraz. 98/2024 Parere motivato dell'11/04/2001	La Commissione contesta la non conformità alla normativa comunitaria del DM 5.2.98 sull'individuazione dei rifiuti non pericolosi	In data 8.6.2001 è stata trasmessa alla Commissione europea la nota di risposta al parere motivato
75/442/CEE e 91/156/CEE relative ai rifiuti		Infraz. 99/4006 Messa in mora del 27.10.99 Parere motivato dell'11/04/2001	La Commissione contesta la non conformità alla normativa comunitaria delle delibere delle Regioni Veneto-Piemonte-Marche-Sardegna e Emilia Romagna in quanto escludono gli scarti alimentari destinati ad essere utilizzati come alimenti per animali dall'applicazione della disciplina sui rifiuti	Nota di risposta del 7.6.2001 con la quale si è informata la Commissione che tutte le regioni hanno adeguato la loro normativa al diritto comunitario
75/442/CEE in materia di rifiuti		Infraz. 99/4812	La Commissione contesta la non corretta trasposizione dell'art.12 della direttiva 75/442/CEE in quanto l'art.30, paragrafo 4 del decreto 22/97, come modificato dalla legge 426/98, non prevede per le imprese che esercitano la raccolta ed il trasporto di rifiuti non pericolosi l'obbligo dell' iscrizione all'Albo.	In data 28.1.2002 è stata inviata alla Commissione europea la nota di replica alle contestazioni
91/156/CEE e 91/157/CEE in materia di pile ed accumulatori contenenti sostanze pericolose		Infraz. 99/5035	La Commissione ritiene che la normativa italiana in materia configuri un diritto di esclusiva a favore del COBAT, in quanto unico soggetto al quale possono essere conferiti i rifiuti piombosi, configurando una violazione dell'art. 29 del Trattato CE sulla libera circolazione delle merci.	L'art. 15 della Legge Comunitaria 2001, in via di pubblicazione, estende a tutti gli operatori, autorizzati a esercitare le attività di gestione dei rifiuti piombosi, la possibilità di ritirare ed esportare all'estero batterie esauste.